

Philharmonic Orchestra e Simone Young, interprete in un tour brasiliano con l'Orchestra di San Paolo e Marin Alsop, con l'orchestra polacca di Wroclav e Giancarlo Guerrero, con l'orchestra Hallé, con la Bournemouth Symphony e la Konzerthaus di Berlino. Si è esibito inoltre in Australia con la direttrice Karina Canellakis. Nell'ambito cameristico, Feng ha debuttato al Concertgebouw con un programma schubertiano assieme al pianista Nicholas Angelich e al violoncellista Edgar Moreau.

Per l'etichetta olandese Channel Classics ha pubblicato il ciclo delle *Sonate* e *Partite* di Bach per violino solo, per le quali la celebre rivista inglese "Gramophone" ha usato espressioni di grande apprezzamento: «Mi ha affascinato perché dà l'illusione di una conversazione a ruota libera che si proietta dall'interno». Dopo l'incisione dei concerti di Elgar e Finzi con la Royal Liverpool Orchestra diretta da Miguel Prieto, registra per Channel Classics i *Ventiquattro Capricci* di Paganini, consigliati dalla rivista Strad e lodati da Gramophone per la «capacità di rendere la musica appetibile per gli ascoltatori... più ascolti, più vorresti ascoltare». L'ultimo CD inciso è dedicato alle *Tre sonate* di Brahms per violino e pianoforte (2023). La sua discografia annovera anche le incisioni del Concerto di Tchaikovsky, opere di Sarasate, Lalo, Ravel e Bizet.

Nato a Chengdu in Cina, Ning Feng studia al Conservatorio di Sichuan per poi perfezionarsi alla Hanns Eisler School of Music di Berlino con Antje Weithaas e alla Royal Academy of Music di Londra con Hu Kun, all'interno della quale risulta il primo studente nella storia dell'Accademia a ottenere le più alte valutazioni. Molti sono i riconoscimenti in concorsi internazionali meritati dall'interprete: ad Hannover, al Queen Elizabeth, allo Yeudi Menuhin, il primo premio al Concorso Internazionale "Michael Hill" in Nuova Zelanda (2005) e al "Paganini" di Genova (2006).

Ning Feng suona un violino Stradivari del 1710 noto come "Vieuxtemps Hauser", per gentile concessione di Premiere Performances di Hong Kong, e suona con archi di Thomastik-Infeld di Vienna.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 8 dicembre 2024 ore 16.00
CONCERTI PER ORGANO
Duomo di Sant'Ambrogio di Monfalcone
PAVAO MAŠIĆ organo
musiche di Hollins, Bersa, Liszt, Klobučar, Martini, Mendelssohn-Bartholdy

Venerdì 10 gennaio 2025 ore 20.45
GITANE, ZINGarelLE, STREGHE E NOBILDONNE
ANNA MARIA CHIURI mezzosoprano
TRIO RACHMANINOV
musiche di Rossini, Bizet, Verdi, Saint-Saëns, Puccini, Cilea, Gershwin

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Elena Filini, giornalista musicale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori. È assolutamente vietato registrare e fotografare lo spettacolo. Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Vicesindaco Reggente
Antonio Garritani

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2024 ORE 20.45

LE VETTE DEL VIRTUOSISMO

NING FENG violino

relazioni
stagione_2024|25

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2024 ORE 20.45

LE VETTE DEL VIRTUOSISMO

NING FENG violino

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 – 1750)
Sonata n. 2 in La minore per violino, BWV 1003

Grave

Fuga

Andante

Allegro

Partita n. 2 in Re minore per violino solo, BWV 1004

Allemande

Courante

Sarabande

Gigue

Chaconne

NICCOLÒ PAGANINI (1782 – 1840)

dai **24 *Capricci per violino solo, op. 1***

Capriccio n. 1: Andante

Capriccio n. 4: Maestoso

Capriccio n. 5: Agitato

Capriccio n. 7: Posato

Capriccio n. 9: Allegretto

Capriccio n. 13: Allegro

Capriccio n. 14: Moderato

Capriccio n. 17: Sostenuto, Andante

Capriccio n. 20: Allegretto

Capriccio n. 23: Posato

Capriccio n. 24: Tema con 11 variazioni. Quasi presto

Note di sala

Sin dal raggiungimento della sua conformazione pressoché definitiva a metà Cinquecento, il violino si impone come strumento solistico per eccellenza, dotato com'è di grande estensione, potenza sonora e capacità di cantare, il tutto condensato in un oggetto di dimensioni contenute, leggero, maneggevole e relativamente economico da produrre. Da allora la sua tecnica e le sue risorse fanno parte del bagaglio di ogni compositore e J.S. Bach, in particolare, arriverà a padroneggiarne i mezzi e a sfruttarli con sapienza e originalità. I cinque anni che trascorre a Cöthen sono probabilmente tra i più felici e artisticamente stimolanti della sua carriera: vi arriva nel 1717, dopo le tormentate dimissioni da Weimar, per prendere il posto di Maestro di cappella, il grado più alto nella carriera di un musicista. Il principe Cöthen, Leopold, è un colto intenditore di musica che si circonda dei migliori professionisti – tra cui alcuni virtuosi licenziati dalla cappella brandeburghese – ed è calvinista. Nelle chiese del suo staterello, quindi, la musica dev'essere modesta e raccolta. Bach è quindi dispensato dal fornire regolarmente musica sacra e dà vita alla maggior parte dei suoi capolavori dedicati di musica strumentale: è l'epoca, tra gli altri, dei sei Solo per violino, brani per violino non accompagnato di grandezza e profondità mai raggiunti. Mentre i coevi Soli per violoncello sono sei suite di movimenti di danza del tutto simili tra loro per struttura, quelli per violino constano di tre coppie di Sonata e Partita (esemplate rispettivamente sulle Sonate da chiesa corelliane in quattro movimenti e sulle Suite di danze a struttura variabile), legate da parentele tonali e da un supposto impiego liturgico.

La *Seconda sonata BWV 1003* si apre con un movimento che reca l'indicazione *Grave*, compassato e solenne, che sembra impostato sul corale quaresimale *O Haupt voll Blut und Wunden*, una meditazione sul capo insanguinato di Gesù. Secondo alcuni studiosi, anche la *Fuga* contiene riferimenti al contesto quaresimale, creando una sorta di Passione senza parole unitamente alla *Seconda partita*, che culmina con la celebre, monumentale *Ciaccona*. La *Fuga* che costituisce il secondo movimento è impressionante per proporzioni e intensità, non

meno grandiosa e complessa di un'imponente fuga per organo. L'*Andante*, invece, stempera l'incandescenza del movimento precedente con una melodia carezzevole e crea un ponte verso l'*Allegro* finale. Questo è ancora una volta un moto perpetuo in cui Bach ha la cura di notare con una certa frequenza – caso raro – la dinamica del brano, volta a creare un effetto eco. Delle tre Partite, la *Seconda (BWV 1004)* presenta la struttura più convenzionale, costituita dalla successione di *Allemanda*, *Corrente*, *Sarabanda* e *Giga*. Ma Bach vi inserisce un elemento destabilizzante: un'inusitata *Ciaccona* a conclusione delle danze ricorrenti. L'*Allemanda* iniziale ha uno svolgimento interamente orizzontale in cui le armonie sono suggerite nel *continuum* melodico; dell'antica danza non rimane che qualche figurazione ritmica (ritmi puntati, terzine, brevi diminuzioni). Più caratterizzata risulta la *Corrente* che, dopo un'affermativa punteggiatura accordale, procede con una vivace alternanza di ritmi puntati e terzine. La *Sarabanda* sembra anticipare la *Ciaccona* nell'incedere pensoso e riflessivo e nel gusto per ritardi e dissonanze ed è controbilanciata dal brio vitale della *Giga* conclusiva.

Una normale suite all'epoca di Bach si concluderebbe qui, ma è a questo punto che Bach colloca la *Ciaccona*, ampia quanto l'insieme dei quattro movimenti precedenti. Imponente per proporzioni e potenza espressiva, è oggetto delle più svariate interpretazioni per tentare di capacitarsi di tanta grandezza e di far luce sul suo mistero. Su un regolare basso discendente, molto diffuso tra gli strumentisti che lo usavano come sostegno per l'improvvisazione, Bach tesse un impressionante ciclo di variazioni diviso in tre sezioni. Le battute iniziali stabiliscono il materiale armonico e il carattere maestoso e tragico, che viene successivamente variato, potenziato, esasperato, contraddetto e disatteso innumerevoli volte. Si alternano sezioni meditative a laceranti momenti di tensione, mestizia a iperattività; si diradano le nubi nella sezione centrale in Re maggiore, che gradualmente torna a incupirsi e porta a concludere ciclicamente elevando alla massima potenza il carattere tragico di cui il brano è permeato. Niente di simile era stato, né verrà più scritto per il violino solo.

I *Ventiquattro Capricci* di Paganini esibiscono una componente spettacolare ben più accentuata. Pubblicati nel 1820, sviluppano artifici tecnici tali da imporsi come modello di virtuosismo strumentale per tutto l'Ottocento romantico. Paganini diviene l'archetipo di artista diabolico e maledetto, compromesso nel fisico e nell'anima dal suo stesso talento, mito romantico ancora ben vivo nel sentire comune, costruito, alimentato e abilmente sfruttato dallo stesso genovese.

Mauro Masiero, musicologo

L'interprete

«Il suono di Feng ha un grande calore nel registro grave e una leggerezza in quello acuto: non c'è nulla di ostentato, ma una verità virtuosistica nella musica, che potrebbe sembrare contraddittoria visto che stiamo parlando di Paganini, ma che porta una notevole chiarezza». *[BBC Music Magazine]*

Ning Feng è artista ormai apprezzato in tutto il mondo. La critica musicale ne sottolinea il grande lirismo espressivo, la innata musicalità e il fascino del suo virtuosismo, in grado di produrre una amplissima gamma di colori. Tra i suoi successi ci sono senza dubbio il suo ritorno con la Budapest Festival Orchestra e Iván Fischer, una tournée in Cina con *L'arbre des songes* di Dutilleux e un tour con la Hong Kong Philharmonic Orchestra e van Zweden a Singapore, Seul, Osaka, Sydney e Melbourne, cui è seguita un'acclamata serie di concerti in Europa e il debutto con la Los Angeles Philharmonic, la Frankfurt Radio Symphony e la Royal Philharmonic Orchestra. Nella musica da camera e nei recital, Feng si avvale regolarmente della collaborazione del pianista Igor Levit, assieme ospiti dei maggiori festival in Germania: Kissinger Sommer, Heidelberg, Moritzburg, Mecklenburg-Vorpommern, Schubertiade e La Jolla Music Society (California).

Gli appuntamenti artistici di maggior rilievo l'hanno visto impegnato nei debutti con la BBC